



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Incontro con l'ambasciatore di Francia 18 ottobre 2001

Ambasciatore,

il Consiglio di Stato è onorato di poter accogliere Lei e la Sua gentile consorte in visita ufficiale e di salutarLa a nome di tutto il Canton Ticino.

Per noi ticinesi e per noi svizzeri pensare alla Francia vuol dire pensare ad un grande Paese, che ha segnato profondamente la storia europea e mondiale. Un Paese dalla ricchezza storica e culturale immensa, capace di esercitare un fascino e un richiamo come pochi altri paesi al mondo.

Per il Ticino dell'800 e del 900 la Francia è pure stato un Paese di accoglienza per molti emigranti, costretti a lasciare le nostre Valli alla ricerca di un lavoro, di una vita migliore e di una speranza. Molti di questi hanno trovato in Francia la loro seconda patria e vi si sono installati; altri – grazie a quanto di positivo hanno potuto realizzare con l'emigrazione – sono tornati in Ticino con qualche soldo in tasca e la Francia nel cuore.

Ma – egregio Sig. Ambasciatore – il legame tra il nostro e il Suo Paese è cominciato ben prima delle grandi migrazioni di fine '800. È innegabile infatti che il "Siècle des Lumières" abbia gettato sul mondo una nuova luce nella concezione dell'uomo e della società, traducendo in politica le aspirazioni naturali dell'essere umano.

I moti rivoluzionari francesi del XVIII° secolo hanno profondamente segnato la storia mondiale. Il motto "Liberté, Fraternité, Égalité" è assunto a elemento fondamentale di ogni Stato democratico e data la vicinanza geografica e il tipo di organizzazione istituzionale, esso ha avuto particolare influenza sulla Svizzera e sulla sua costituzione quale Confederazione di Stati.

Per la Svizzera il legame storico forte con la Francia passa anche da Napoleone Bonaparte, per il suo ruolo avuto nel periodo della nascita della moderna Confederazione. A testimonianza del ruolo avuto dall'Imperatore nel nostro Paese, citiamo che alla sua entrata nella Confederazione quale Cantone, il Ticino ha espresso a Napoleone Bonaparte, con una lettera del Gran Consiglio datata 22 maggio 1803, il proprio ringraziamento per il ruolo di <<Mediatore della Svizzera>>. Nella lettera il legislativo cantonale invitava tutti i Ticinesi ad esprimere <<eterna riconoscenza alla Nazione generosa che vi ha resi all'indipendenza e felicità>>.

Dalla storia di ieri giungiamo all'arte e alla cultura di oggi. Il Suo Paese è infatti pure un punto di riferimento capitale per il mondo artistico e culturale, non solo per l'incredibile patrimonio storico disseminato in ogni angolo di Francia, ma pure per l'eccezionale qualità dell'offerta espositiva – un esempio per tutti è il Louvre – e per la fervida vita artistica che ancora oggi contraddistingue non solo Parigi.

A livello artistico il Ticino ha innegabilmente dei legami con la Francia; questi legami sono offerti innanzitutto dal Centro culturale svizzero a Parigi, che a più riprese ha dato modo ai francesi di conoscere l'arte e l'architettura ticinese. Ricordo in particolare la mostra fotografica "Il Ticino e i suoi fotografi" nel 1989, la rassegna architettonica "Le sud des arts" nel 1996 o la presentazione dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, pure nel 1996. L'architettura ha una grande tradizione e in Ticino: grandi nomi quali Mario Botta, Luigi Snozzi o Livio Vacchini godono di fama internazionale e più volte hanno potuto espatriare il loro talento anche in Francia, sotto forma di collaborazioni universitarie o realizzazioni architettoniche – un esempio per tutti è la cattedrale di Evry, progettata da Mario Botta e inaugurata nel 1995.

Ma il legame culturale tra Francia e Ticino non si esaurisce con il lavoro svolto da architetti o artisti ticinesi in terra transalpina. In Ticino la Francia e la cultura francese sono presenze vive sotto vari aspetti: innanzi tutto nel nostro Cantone hanno sede due Alliances françaises che svolgono un'importante opera di promovimento della lingua e della cultura francese, permettendo ai ticinesi di meglio avvicinarsi al mondo francofono.

Abbiamo poi a Bellinzona la prima antenna estera del Musée en herbe di Parigi, che idealmente funge da ponte tra il nostro Cantone e la capitale francese, uno dei più importanti cuori culturali del vecchio continente.

Non va neppure dimenticata la collaborazione tra la Scuola Superiore per le formazioni sanitarie di Stabio e l'Università Lumières di Lione, che permette il conseguimento di un diploma in scienze dell'educazione.

Si deve infine ricordare che la cultura francofona è estremamente presente in Ticino in quanto essa è parte integrante della cultura svizzera. Il nostro paese, al di là delle proprie peculiarità e delle caratteristiche che gli sono proprie è l'ideale crocevia di tre grandi culture europee: quella germanica, quella francofona e quella latina. Questa particolarità del nostro paese permette ad ogni cittadino svizzero un arricchimento linguistico e culturale unico. Il quadrilinguismo e il quadriculturalismo elvetico permettono la creazione di ponti di conoscenza tra i cittadini svizzeri e il resto dell'Europa. Gli svizzero-italiani in particolare – quale minoranza all'interno della Svizzera – apprendono obbligatoriamente a scuola l'italiano, il francese e il tedesco. Per quel che riguarda il francese, il suo insegnamento inizia già alla Scuola Elementare e questo permette di radicare profondamente la lingua e la cultura francofona in tutti i ticinesi.

Seppure importanti, i legami storici, artistici e culturali non sono gli unici a legare la Svizzera e la Francia.

Nel settore di cui mi occupo personalmente – giustizia e polizia – saluto con piacere l'avvio del centro di cooperazione franco-svizzero, che permette alle forze di polizia e dei due Paesi di assumere ancora con maggiore efficacia il loro ruolo nella lotta alla criminalità internazionale.

Vi sono pure importantissime relazioni economiche e commerciali. L'importanza di queste relazioni non sono testimoniate unicamente dall'enorme fatturato delle esportazioni svizzere verso la Francia (12 miliardi di franchi svizzeri nel 2000) o dal fatturato delle importazioni (14,2 miliardi nel 2000), ma pure dal fatto che esse in due anni siano cresciute di oltre il 10%. Un aumento ancora più marcato (attorno al +50%) l'hanno avuto gli scambi commerciali tra la Francia e il nostro Cantone. Queste cifre, che appaiono sterili, sono gli indicatori evidenti del profondo legame economico che unisce i nostri Paesi; legami che con gli anni non cessano di accrescersi.

Ma l'uomo non vive di sola economia: gli antichi romani, profondi conoscitori del genere umano, dicevano che al popolo bisogna dare "*panem et circenses*": pane (quindi economia e lavoro) e giochi del circo (quindi divertimento).

Mi permetta dunque Signor Ambasciatore di includere in questo mio benvenuto in Ticino un argomento più ludico: il gioco del calcio. In Ticino vi sono molti supporters della squadra nazionale francese; questi hanno quindi potuto applaudire "Les Bleus" nelle loro vittorie ai Campionati mondiali prima e agli Europei poi. In attesa di poter finalmente rivedere la compagine svizzera calcare i campi delle grandi competizioni internazionali, facciamo tanti auguri alla Nazionale francese.

Mi permetta, Signor Ambasciatore, di concludere questo mio saluto citando un ultimo elemento che contribuisce a legare il Ticino alla Francia: il Fil Festival di Locarno, che Lei ben conosce. Il Festival – che piange in questi giorni la scomparsa del "Presidentissimo" Raimondo Rezzonico – ha creato spesso momenti d'incontro di altissimo livello con la cinematografia francese, assegnando nel 1999 il Pardo d'Oro a "Peau d'homme coeur de bête" di Hélène Angel.

Anche questo elemento contribuisce a creare continuità negli stretti rapporti che uniscono i nostri due Paesi.

L'augurio è che, sulla solida base di legami creatisi nei secoli, possa continuamente rigenerarsi una collaborazione profonda e significativa, che aiuti Francia e Svizzera a crescere.

Luigi Pedrazzini
Presidente del Consiglio di Stato